

# **Les Champs brûlants**

**CAMPI ARDENTI**



**Un film di Catherine Libert et Stefano Canapa**

Documentario, FRA/ITA ,72 min., 2010

## **CREDITS - SCHEDE TECNICA**

Regia: Catherine Libert

Fotografia: Stéfano Canapa

Son : Catherine Libert et Manu de Boissieu

Montaggio : Catherine Libert, Fred Piet, Yoana Urruzola, Stefano Canapa

Produzione : Catherine Libert, Stefano Canapa

Con : Enrico Ghezzi, Isabella Sandri et Beppe Gaudino.

Formato originale : 16mm B/N e colore

Formato di proiezione : Béta digitale 4 : 3

Lingua : copia bilingue Italiano/francese

Selezioni : Festival du film de Locarno,

## **SINOSI**

Campi ardenti è il quarto episodio di Vie traverse, road movie cinematografico che percorre l'Italia alla ricerca di un cinema indipendente da molti considerato morto eppure ancora estremamente vivo. Dal nord al sud, gli incontri con i fabbricanti del cinema dell'ombra si moltiplicano (cineasti, produttori, critici, programmatori ...) e attraverso le diverse sfaccettature delle loro vite-cinema, dei loro impegni poetici o politici, si cerca una definizione : che cos'è l'indipendenza ?

Dalle rovine del Circo Massimo, a Roma, a quelle del Rione Terra a Pozzuoli, passando per le periferie dimenticate della capitale, Campi ardenti racconta dell'incontro con un cinema della sopravvivenza, quello di Beppe Gaudino e Isabella Sandri.

*“Les Champs brûlants” racconta di Beppe Gaudino ed Isabella Sandri, due cineasti indipendenti che fanno dell'indipendenza una ragione d'essere, due esseri umani persi nel cinema e nel suo linguaggio fra le rovine di una cinematografia, quella italiana, alla quale manca oramai ogni orizzonte possibile ed entro la quale ogni spazio di manovra pare lasciato alla disperata pervicacia dei singoli nell'inseguire sogni effimeri quanto delle immagini in movimento.*

*Il progetto di Catherine Libert e Stefano Canapa di un viaggio in Italia sulle tracce dell'indipendenza cinematografica - Vie Traverse - acquista un'importanza esemplare se lo si legge alla luce delle difficoltà oggettive che attraversa il nostro Paese, non solo e non tanto in ambito cinematografico, un racconto che è ancora tutto da costruire, da fare, ma del quale si avverte l'esigenza – l'importanza di un punto della situazione, di una mappatura di quei cineasti e di quel cinema che entro uno scenario di guerra persa dia conto di individualità fra loro distinte e distanti con la speranza che tutto ciò (ci) faccia comprendere della necessità di tornare a pensare il cinema, e questo Paese, in termini di comunità.*

*Le “Vie Traverse” che ognuno di noi sta percorrendo dovranno pure un giorno convergere verso qualcosa, verso un luogo in cui di nuovo l'orizzonte sia ampio, in cui si veda un futuro.*

Alessio Galbiati in Rapporto confidenziale, rivista digitale di cultura cinematografica, n°28



## APPUNTI # 1 : L'INCONTRO CON LA GAUNDRI

Catherine Libert: Nell'avviare le mie ricerche sui cineasti indipendenti in Italia, il nome di Gaudino ricorreva spesso. Sapevo che "Giro di Luna" era un film imprescindibile, un oggetto unico nel panorama del cinema italiano di questi ultimi trent'anni. Ma è stato per una coincidenza fortuita che ho incontrato Beppe una sera a Roma. In una libreria di Roma si teneva un piccolo ricevimento per presentare il DVD dei film di Roberto Nanni. Dopo la proiezione, si tenne un dibattito sul cinema sperimentale di Roberto Nanni e più in generale sul cinema indipendente in Italia. Un uomo prese la parola e si mise a fare un ritratto molto concreto sulla situazione del cinema d'autore in Italia (con tanto di cifre a sostegno). Si lasciava trasportare nel descrivere la situazione d'urgenza, invitando la piccola assemblea ancora presente al dibattito a mobilitarsi e a partecipare a diverse manifestazioni che stavano per avere luogo (in particolare alla Mostra del cinema di Venezia).

In seguito, continuai la conversazione con lui per un lungo tempo, prima di rendermi conto che quell'uomo fosse Beppe Gaudino! Gli parlai del progetto sul cinema indipendente italiano. Il seguito si svolse in maniera molto rapida. Il giorno seguente mi invitò a casa sua, dove incontrai Isabella Sandri, sua compagna di vita e di cinema, e visionai tutti i loro film. Rimasi totalmente inghiottita dal loro universo, dalla bellezza delle loro ossessioni per tutto ciò che resiste, come se il modo in cui vivevano il loro impegno cinematografico fosse ogni volta il soggetto evidente di ciascuna delle loro opere, la memoria di un mondo, la memoria di un cinema e dei mezzi per mantenere questo mondocinema in libertà...

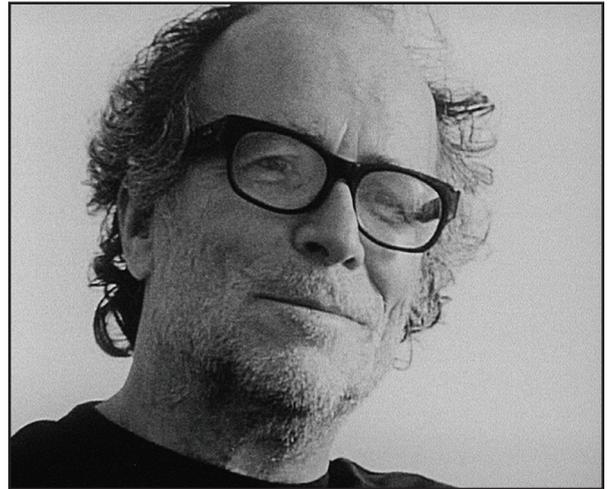
Una settimana dopo, Stefano arrivava a Roma con la camera e iniziavamo a girare "Champs brûlants" ("Campi ardenti").

Se l'avventura di questo film ha potuto avere un avvio così rapido, fu per una evidenza meravigliosa e immediata nel nostro incontro. Un sentimento di amicizia e di riconoscimento cinematografico che continua a legarci... Non solo perché Beppe e Isabella sono capaci di una generosità fuori dal comune che è legata innanzitutto alla loro curiosità per il mondo (la forza del loro cinema) ma anche perché ci siamo rapidamente resi conto parlando delle nostre vite-cinema, che attraversavamo le medesime gioie, le medesime difficoltà.

È un sentimento di famiglia-cinema al quale sono molto legata.

***Noi siamo delle immagini ed averne coscienza, non è tranquillizzante come dirlo. Allora lavoriamo con la nostra immagine, facciamo del bricolage, della costruzione purificata, rigorosa. Ma sappiamo che ci troviamo in una sorta di frivolezza assoluta. Siamo frivoli dentro. Siamo giocattoli, biscotti, cose del genere... E questa insoddisfazione è il nocciolo duro del cinema***

**Enrico Ghezzi**



## **APPUNTI #2 : L'INCONTRO CON ENRICO GHEZZI**

Catherine Libert: Era il gennaio del 2010, la città era ricoperta di neve. Anche i miei amici del Festival di Lucca erano a Parigi e mi hanno chiamato una mattina per dirmi che avevamo appuntamento con Enrico agli studi LTC, dove doveva recarsi per una visione tecnica del film di Straub "Le streghe".

Partivo dal nulla, non conoscevo che due o tre cineasti indipendenti e la mia voglia di realizzare questo progetto sembrava il desiderio di una folle che vuole costruire un castello a mani nude nel mezzo del deserto... questo non è parso sconcertare Enrico che si è messo generosamente a parlare per ore di "cose mai viste" e dell'incredibile vivacità di un cinema oggi a stento visibile in Italia. Il suo entusiasmo cinefilo per le vite e le opere di ciascuno ci ha persuasi definitivamente sul fatto che questo progetto di documentario sul cinema indipendente in Italia meritava di essere vissuto e realizzato.

Sul filo delle nostre discussioni, mi resi conto che la sua parola oltrepassava l'inventario di un cinema invisibile in Italia. La sua riflessione stabiliva un legame che andava al di là dell'identità di ognuno tra i cineasti, che andava al di là dei generi (sperimentale, underground e anche indipendente). Portava un interrogarsi sul cinema nella sua stessa essenza, al di là di ciò che costituisce ciò che è commerciale o artigianale... Poco a poco mi è nata la voglia di filmare questi momenti di discussione, di coglierli come pensieri paralleli che si sarebbero articolati intorno a ogni incontro con i cineasti. È stato quindi naturalmente che è diventato il personaggio centrale del mio film: un traghettatore (passeur) che funge da legame tra tutti i territori del cinema indipendente.

### APPUNTI #3 : LES CHEMINS DE TRAVERSE (VIE TRAVERSE)

Ho lavorato per un anno alla programmazione dei film inediti di Pierre Clémenti con due amici: Alessandro di Francesco e Andrea Monti (programmisti del Festival di Lucca). Questo primo legame in Toscana mi ha permesso di gettare le basi del mio desiderio più caro: girare in Italia. Presto mi sono chiesta se ci fossero laboratori artigianali, se ci fossero dei collettivi di cineasti per scambiarsi materiali, come accade in Francia e Belgio, se ci fossero delle reti alternative di distribuzione. In poche parole: se ci fossero cineasti indipendenti in Italia... La risposta che ho ottenuto dai miei amici programmatori o cineasti è stata unanime: c'è stato un cinema indipendente molto forte negli anni '70 (innestata in gran parte nella Cooperativa del cinema indipendente) ma oggi, il cinema indipendente è morto... La domanda si è fatta ossessiva, doveva per forza esistere da qualche parte in Italia un 'videoasta' impegnato a creare un film nella sua cucina. Allora ho iniziato a scrivere ad alcuni critici, cineasti e specialisti di cinema italiano ed improvvisamente mi sono resa conto che non stavo facendo altro che scrivere il mio film...

Poi un giorno, si è verificato questo meraviglioso caso che mi ha permesso di incontrare Stefano Canapa, il mio compagno di strada per "Les chemins de traverse". Stefano è originario di Torino ma viveva a Parigi da dieci anni. I nostri percorsi cinematografici coincidevano per diversi luoghi e desideri cinematografici, facevamo entrambi parte della rete dei laboratori indipendenti, avevamo entrambi imparato lo sviluppo artigianale presso le stesse persone (Metamkine, gli Atelier MTK e Ad Libitum, L'abominable...) e avevamo una stessa maniera di inventare l'indipendenza del nostro cinema. Stefano se n'era andato da Torino lasciandosi alle spalle il progetto di un laboratorio S8, "Superotto mon amour". Il cinema verso il quale tendeva non esisteva in Italia, ma questo non metteva in discussione la sua voglia di girare nel Paese, ed il distacco non era mai stato superato. La mia ricerca sui cineasti indipendenti italiani si congiungeva con la sua voglia di tornare in Italia. Abbiamo deciso di lanciarci insieme in questa avventura in un lasso di tempo brevissimo. Questa collaborazione e questa amicizia sono stati i primi passi verso "Vie traverse".

"Les Champs brûlants" fa parte di una serie di film (ancora da realizzare) che si intitola "Les chemins de traverse" in cui figureranno i ritratti di altri cineasti come quello che abbiamo realizzato con Beppe e Isabella. La cronologia degli episodi è prima di tutto geografica: dal momento in cui ho iniziato ad appuntarmi i nomi dei cineasti che mi interessano su una carta geografica dell'Italia, mi sono resa conto che non c'è alcuna identità nazionale a legare questi universi radicalmente diversi, perché le loro storie sociali e politiche sono differenti... La voglia di un "road movie" si è quindi inserita sulla necessità di mostrare questi territori di cinema: filmare la traversata di un Paese come ha fatto Kramer con "Road One USA" o Pasolini quando scrisse "La lunga strada di sabbia" percorrendo l'Italia da Nord a Sud e da Sud a Nord. Essendo molti i cineasti da incontrare, e molti i luoghi, ho immaginato il nostro progetto comporsi di una dozzina di episodi ognuno dei quali dedicato a una parte del Paese...

Ciò che sembra strano oggi è che abbiamo girato il quarto episodio (o il quinto, o il sesto, lo vedremo in seguito) prima degli altri. Pervasi dall'entusiasmo per l'incontro con Beppe e Isabella, abbiamo iniziato il nostro percorso da Roma senza preoccuparci della rotta che ci eravamo prefissati di seguire (un modo per essere anche noi stessi indipendenti da qualsiasi obbligo).

## BIOGRAFIE BREVI

**Catherine Libert** è nata a Liegi nel 1971. Studia regia cinematografica all'INSAS di Bruxelles. Esordisce realizzando un cortometraggio di finzione, *Dans le noir*, in condizioni produttive classiche e in breve tempo si rende conto di desiderare un altro cinema. I film che realizza in seguito, girati in 16 mm e sviluppati artigianalmente, rispondono quindi a un approccio sempre più indipendente, poetico e sperimentale. Realizza così due documentari, *Benjamin, portrait d'un départ* e *Nul ne sait ce que peut un corps* ed un lungometraggio di finzione, *Un été*, girato in super8, gonfiato in 16mm ed oggi in fase di postproduzione.

**Stefano Canapa** è nato a Torino nel 1977 e risiede a Parigi dal 1999. Nel 2001 ottiene una laurea in "Storia ed estetica del cinema" al DAMS di Torino.

Trasferitosi in Francia integra il laboratorio di ricerca cinematografica L'abominable. Ha contribuito alla creazione di altre strutture di questo tipo, sperimentali, artigianali e autogestite a Torino (Superottomonamour) e Montevideo (LIC).

Dal 1998 fa parte del collettivo di artisti francese Groupe ZUR - Zona Utopicamente Reconstituita. Nel 2001 termina la realizzazione di *Promenaux* film sperimentale distribuito dalla cooperativa francese Light-Cone. Dal 2002 consacra grand parte delle sue ricerche sull'immagine a progetti - personali o collettivi - che implicano la dimensione live : installazioni, film-performance, improvvisazioni multidisciplinari ed opere teatrali. Nel 2005 porta in tournée *Appunti per un film d'amore* e dal 2009 la performance cinematografica in 16mm *Petrolio*. Ha presentato i suoi lavori in numerosi paesi d'Europa e America latina, in occasione di rassegne cinematografiche e festival di teatro, in musei e gallerie d'arte, in luoghi alternativi della scena sperimentale e centri sociali.

**Isabella Sandri** (Rovigo, 1957) è laureata al Dams di Bologna e diplomata in Regia al Centro Sperimentale di Cinematografia di Roma. Dopo aver girato vari cortometraggi, tra cui *Calcinacci*, vincitore del premio Spazio Italia nel 1990 al Torino Film Festival, nel 1995 realizza il suo primo lungometraggio intitolato *Il Mondo alla Rovescia*, selezionato a Locarno e a Torino. Con *Gli Spiriti delle Mille Colline* (1997) vince il Silver Spire Award a San Francisco e il secondo Premio Nazionale del Documentario Italiano Libero Bizzarri. *La zattera di sabbia* (2003) ha vinto il premio speciale della Giuria al Torino Film Festival. Lavora con Giuseppe M. Gaudino dal 1988.

**Giuseppe Gaudino** (Pozzuoli, 1957) si è diplomato in Scenografia presso l'Accademia delle Belle Arti di Napoli e in Regia al Cento Sperimentale di Roma. Nel 1983 ha esordito con il documentario *Antrodoco*, una storia per due battaglie. Nel 1992 ha realizzato *Joannis Amaelii, anima vagula e blandula, backstage di Il ladro di bambini di Gianni Amelio*. *Giro di lune tra terra e mare* del 1997 è il suo primo lungometraggio, presentato in concorso a Venezia. Nel 2002 firma il documentario *O' Ciuna*, mentre nel 2003 ultima *Materiali a Confronto*, presentato a Venezia.

## CONTATTI

**CATHERINE LIBERT**  
catherine@desertorosso.org  
++33.6.20.88.21.27 (FRA)

**STEFANO CANAPA**  
canapa.stefano@gmail.com  
++33.6.17.77.30.89 (FRA)  
++39.345.84.23.038 (ITA)